

Le nuove installazioni dalla Regione al Museo della B.V. di S. Luca, da via Azzurra a Cento

Gli Amici del Presepio per la 27ª volta propongono una grande rassegna nel Loggione monumentale della chiesa di San Giovanni in Monte (via Santo Stefano 27): 35 opere lungo la scalinata, da ammirare incantati



I Magi secondo Luigi E. Mattei

DI GIOIA LANZI

Con l'Avvento, Bologna e l'intera arcidiocesi iniziano a riempirsi di presepi, nelle chiese e non solo. Un posto speciale riserva il Museo della Beata Vergine di San Luca ai Magi, personaggi che sono anticipati nell'asino, e sono figura di quelle genti che, pur non avendo ereditato la ricchezza della tradizione ebraica, seppero leggere i segni dei tempi e riconoscere nel Bambino la signoria salvifica del Figlio di Dio. La mostra ha titolo: «I Magi nostri contemporanei», in essa, oltre alle sculture di provenienza palestinese gentilmente messe a disposizione dalla Collezione Fontebasso, si vedono opere appositamente realizzate dagli artisti bolognesi Elisabetta Bertozzi, Giovanni Buonfiglioli, Mirta Carroli, Ivan Dimitrov, Marco Dugo, Patrizia Abraxa Ferrari, Francamaria Fiorini, Luigi Enrico Mattei. Come già fatto negli ultimi anni con le altre figure della tradizione bolognese, come il Dormiglione e la Tradizione, quest'anno gli artisti hanno attualizzato le enigmatiche figure dei Magi, ricche di simbolismo e di significati religiosi. La mostra sarà inaugurata martedì 3 alle ore 15, con gli artisti espositori e don Pietro Giuseppe Scotti, Vicario per l'Evangelizzazione, e inoltre giovedì 5, alle

ore 18, il direttore del museo e Luigi Mattei illustreranno le ragioni e le peculiarità delle opere esposte. La mostra sarà aperta martedì, giovedì 9-13 e 14-17.30, sabato ore 9-13; domenica 10-17 (chiuso Natale e Capodanno). Per i presepi sul territorio iniziamo subito da quello di via Azzurra 10, che la famiglia Chimienti offre a tutti per una vera festa per gli occhi: presepio di musiche, movimenti, scene di vita quotidiana, all'aperto, davanti alla sua casa, visibile di giorno e di notte con suggestive luci (ore 7-24, fino all'Epifania, 6 gennaio). E poco lontano, in via Dagnini, i negozi dal 17 al 27/c saranno arricchiti dai

presepi realizzati dagli Amici del Presepio. Sempre gli Amici del Presepio per la 27ª volta propongono una grande Rassegna nel Loggione monumentale della chiesa di San Giovanni in Monte (via Santo Stefano 27): 35 presepi lungo la scalinata, da ammirare incantati tra musiche natalizie; la mostra, che si avvale della generosa dedizione di molti volontari e presepisti, sarà inaugurata dal cardinale Matteo Zuppi sabato 7 alle ore 15.30, e sarà poi aperta tutti i giorni fino al 12 gennaio 2020, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Un'altra gradita tradizione che si perpetua è quella della Rassegna un tempo biennale

oggi annuale, nella Collegiata di San Biagio di Cento (Fe): grazie agli Amici del Presepio, confluiranno qui dall'8 dicembre al 12 gennaio 2020 molti presepi suggestivi e belli: saranno visibili tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Al santuario della Beata Vergine di San Luca, dove è stato recentemente ritrovato un bellissimo presepio d'Autore, ci sarà anche un grande presepio, il presepio «meraviglioso» dedicato in particolare agli sguardi dei «bimbi». Un'altra bella tradizione è iniziata presso l'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna (viale Aldo Moro 50), e quest'anno venerdì

da sapere

Torna la gara diocesana

Torna la Gara diocesana «Il presepio nelle famiglie e nelle collettività»: sono invitate a partecipare tutte le collettività e comunità: parrocchie, scuole, convitti, ospedali, caserme, chiese e gruppi parrocchiali, case di riposo, di accoglienza, negozi, luoghi di lavoro e di ritrovo, eccetera. Una tempestiva iscrizione è necessaria per la buona riuscita della Gara: la segreteria è affidata al Centro studi per la Cultura popolare, che attiva un indirizzo dedicato per le iscrizioni: presepi.bologna2019@culturapopolare.it (tel. 3356771199). I nominativi degli iscritti saranno inviati ai Vicari pastorali, che formeranno commissioni per la valutazione. Per completare l'iscrizione è necessario inviare allo stesso indirizzo una o più foto del proprio presepio, così che si possa poi realizzare il cd dei presepi di tutta la diocesi. È necessario che le iscrizioni arrivino il prima possibile, soprattutto per le scuole, perché i vicari possano organizzare la visita della commissione. Le foto dovranno giungere entro il 15 gennaio. Per ogni informazione telefonare alla segreteria o scrivere all'indirizzo sovracitato. Il bando con le istruzioni in dettaglio sarà inviato a quanti si sono iscritti negli anni passati, e si prega di diffonderlo; si trova anche nel sito: www.culturapopolare.it, e anche su quello dell'Arcidiocesi. Tutti gli iscritti sono fin d'ora invitati alla cerimonia di premiazione che si terrà sabato 22 marzo 2020, alle ore 15, nella chiesa di San Benedetto in via dell'Indipendenza 64.

Presepi bolognesi, le novità da visitare

6 alle 19, la presidente Saliera inaugurerà il presepe, realizzato dallo scultore reggiano Graziano Pompili, e l'albero, donato e allestito dall'Ente Parchi Emilia Orientale: sarà presente e benedirà il presepe monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito, e la cerimonia sarà accompagnata da musiche tradizionali natalizie interpretate dal Coro de «I Vecchioni di Mariele». Alla Stazione ferroviaria centrale sarà inoltre presentato come ogni anno un presepio nella sala di aspetto dedicata alla Strage del 2 agosto: in questo presepio il Bambino nasce in ambiente ferroviario, ed è opera di Daniele Resca e del compianto Antonio Lanzoni. Non mancherà un altro presepio messo a disposizione di tutti, in piazza Capitini 1, (dal 10 dicembre al 6 gennaio 2020), lunedì-venerdì, ore 15.30-19), piacevolmente raccontato dal suo autore. Ci preme inoltre segnalare che ci sono chiese in cui presepi possono essere sempre ammirati. Citiamo il presepio di Thea Farinelli nel santuario del Corpus Domini in via Tagliapietre, splendida opera in terracotta, e la chiesa di San Paolo di Ravone dove una grande teca custodisce un presepio di Fabio Fabbri, al quale, nel periodo natalizio si affianca sempre un grande presepio moderno e ben fatto.

Le tradizionali natività napoletane al museo cittadino Davia Bargellini

«**C**apolavori del presepe napoletano del Settecento dalla Collezione Bordonio» è il titolo della mostra del Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 44): la mostra è stata resa possibile grazie alla generosità dell'avvocato Gabriele Bordonio, che ha messo a disposizione elementi preziosi e significativi della collezione realizzata dal padre, avvocato Gianfranco Bordonio. La Mostra prosegue l'ormai consueta tradizione di far dialogare le splendide figure presepiali della tradizione bolognese, presenti al Museo, con presepi di altre tradizioni, e sottolinea ancora una volta come nell'epoca, il Settecento, in cui il presepio vide definiti alcuni dei suoi «caratteri» peculiari, Bologna e Genova fossero, insieme a Napoli i grandi centri presepiali italiani. Ne emerge un proficuo confronto e reciproco arricchimento, che approfondisce la conoscenza del grande e prezioso universo del presepio, e mostra come le diverse regioni abbiano fatto propria la tradizione, declinandola secondo le proprie sensibilità e storie. La Mostra, il cui allestimento si deve ad Andrea Valerio Galliano, è stata curata da Mark Gregory D'Apuzzo, conservatore del Museo, e da Giulio

Sommariva, conservatore del Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, in collaborazione con Fernando e Gioia Lanzi del Centro studi per la Cultura popolare: tutti insieme hanno curato il catalogo suggestivo, reso possibile dalle belle fotografie di Sergio Morara, e aperto dalla presentazione di Massimo Medica, responsabile dei Musei civici d'Arte antica di Bologna. Sono qui proposte importanti osservazioni di confronto fra il presepio bolognese e quello napoletano. È noto, come già scrivemmo (Presepi a Bologna, Tradizione Storia Immagini, N.2 dei Quaderni di Bologna 7, dic. 1980), che Napoli ebbe a godere non solo della predicazione di Gaetano di Thiene cui la Vergine Maria, in Santa Maria Maggiore a Roma, aveva in visione nel 1517 affidato il compito di diffondere il presepio in tutte le case (san Gaetano realizzò a Napoli il suo primo presepio nella chiesa di Santa Maria della Stalletta), ma anche dell'impulso della corte di Carlo III di Borbone (insediatisi diciannovenne a Napoli nel 1734 col nome di Carlo VII) e di sua moglie, la regina Amalia di Sassonia, appassionati entrambi del presepe: sull'esempio della Regina che tutto l'anno preparava gli abiti per le

figure, tutto il popolo partecipava alla costruzione di grandi presepi, i cui personaggi, come sovente capita, hanno nel presepio napoletano il nome collettivo di «pastori». Le statue erano state sostituite da manichini in legno snodabili, e, in seguito, intorno al 1640 lo scultore Michele Perrone iniziò a realizzare manichini per presepi con la testa e gli arti in legno o in terracotta, e le parti non coperte dagli abiti in strutture di fil di ferro ricoperte di stoppa e riccamente abbigliate. Nacque così un presepio «cortese», cioè di corte, che divenne modello, e di cui ammiriamo oggi qui alcuni pezzi di eccellenza. Protagonista del presepio napoletano è il popolo, e la scena presepiale si arricchisce della varietà di vita quotidiana: protagonista è anche l'esotica ricchezza ammirata nei cortei di missioni diplomatiche che avevano attraversato la città (Napoli era una grande capitale): processioni di personaggi, echi di terre lontane, che vanno a costituire le processioni dei Magi. La mostra sarà aperta da mercoledì 4 a domenica 19 gennaio 2020, e sarà inaugurata martedì 3 alle 17, alla presenza dal cardinale Matteo Zuppi e delle altre autorità.

Gioia Lanzi



A sinistra, «Sacra Famiglia» di Orazio Schettino, uno dei presepi esposti alla mostra «Capolavori del presepe napoletano del Settecento dalla Collezione Bordonio» del Museo Davia Bargellini; sopra un presepio a La Scala

La Scuola mette in mostra il suo Natale

Con l'approssimarsi delle festività natalizie l'associazione culturale «Sculca», attiva a La Scala di Vimignano e presieduta da Silvia Rossi, organizza interessanti eventi che si svolgeranno tra Bologna e l'antico borgo. Al tardo Medioevo risalgono infatti le prime tracce di questo incantevole luogo che raccoglie testimonianze storiche e artistiche sedimentatesi nei secoli successivi. Il primo dei due appuntamenti sarà a Bologna, in piazza Nettuno, nella Biblioteca Sala Borsa, venerdì 6 alle 17.30: si tratta della presentazione del libro «Scola-Magia di un borgo medievale». Parteciperanno all'incontro Renzo Zagnoni, curatore del volume, e i coautori Aldo Zechini d'Auliero e Gian Paolo Roffi, e la presidente Rossi. Il secondo appuntamento culturale, patrocinato da Comune di Grizzana Morandi e Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese, si

terrà proprio a La Scala domenica 8 dalle 15.30, quando vi sarà l'inaugurazione del tradizionale presepe, esposto per le vie e gli angoli più caratteristici del paese e realizzato dagli artisti Alfredo Marchi e Renzo Bressan. Il presepe, realizzato in legno povero ricavato dai bancali, nasce come presepe che si snoda lungo un percorso e così è stato anche negli altri luoghi in cui è stato esposto. Nella sala dell'associazione Sculca sarà allestito un ulteriore percorso presepiale, composto da una decina di presepi opera dello stesso Marchi. La mostra, intitolata «Il Verbo di Dio», sarà aperta il sabato e la domenica dalle 15 alle 18. Tutte le opere, di varie dimensioni, rivisitano con originalità la Natività, partendo anche da tematiche d'attualità come quella dei migranti, e ogni rappresentazione sarà accompagnata da una citazione o da una lirica per aiutare il visitatore a compiere

un percorso meditativo, oltre che visivo. Il tutto sarà visibile fino al 6 gennaio. L'inaugurazione costituirà anche l'occasione per presentare il libro sul Natale 2019 a Scala, realizzato in collaborazione con l'Assemblea legislativa della Regione. I partecipanti al ricco pomeriggio potranno degustare caldaroste e vin brulé. Info: www.borgoscola.net. Sono tre le presentazioni previste prima di Natale per il nuovo libro del fotografo porrettano Luciano Marchi, «L'Appennino che non vedi», tutte alle 17 nelle domeniche 1, 8 e 15 dicembre, al teatro Testoni di Porretta, alla Rocchetta Mattei e nella Sala polivalente monsignor Dallari di Montese. Il volume, con prefazione di Francesco Guccini e scritti di Mosè Norberto Franchi, racchiude oltre 200 foto.

Saverio Gaggioli